

Giuseppe Cesare Abba, *Da Quarto al Volturno : noterelle di uno dei Mille*, commento a cura di Giovanni Cenato, Milano, Mursia, 1967.

[Da Liberliber:

[http://www.liberliber.it/mediateca/libri/a/abba/da\\_quarto\\_al\\_volturno/pdf/abba\\_da\\_quarto\\_al\\_volturno.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/a/abba/da_quarto_al_volturno/pdf/abba_da_quarto_al_volturno.pdf) ]

22 maggio. Ancora a Parco.

Mi son fatto un amico. Ha ventisette anni, ne mostra quaranta: è monaco e si chiama padre Carmelo. Sedevamo a mezza costa del colle, che figura il Calvario colle tre croci, sopra questo borgo, presso il cimitero. Avevamo in faccia Monreale, sdraiata in quella sua lussuria di giardini; l'ora era mesta, e parlavamo della rivoluzione. L'anima di padre Carmelo strideva.

Vorrebbe essere uno di noi, per lanciarsi nell'avventura col suo gran cuore, ma qualcosa lo trattiene dal farlo.

- Venite con noi, vi vorranno tutti bene.

- Non posso.

- Forse perché siete frate? Ce n'abbiamo già uno. Epoi altri monaci hanno combattuto in nostra compagnia, senza paura del sangue.

- Verrei, se sapessi che farete qualche cosa di grande davvero: ma ho parlato con molti dei vostri, e non mi hanno saputo dir altro che volete unire l'Italia.

- Certo; per farne un grande e solo popolo.

- Un solo territorio...! In quanto al popolo, solo o diviso, se soffre, soffre; ed io non so che vogliate farlo felice.

- Felice! Il popolo avrà libertà e scuole.

- E nient'altro! - interruppe il frate: - perché la libertà non è pane, e la scuola nemmeno. Queste cose basteranno forse per voi Piemontesi: per noi qui no.

- Dunque che ci vorrebbe per voi?

- Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa.

- Allora anche contro di voi frati, che avete conventi e terre dovunque sono case e campagne!

- Anche contro di noi; anzi prima che contro d'ogni altro! Ma col Vangelo in mano e colla croce. Allora verrei. Così è troppo poco. Se io fossi Garibaldi, non mi troverei a quest'ora, quasi ancora con voi soli.

- Ma le squadre?

- E chi vi dice che non aspettino qualche cosa di più?

Non seppi più che rispondere e mi alzai. Egli mi abbracciò, mi volle baciare, e tenendomi strette le mani, mi disse che non ridessi, che mi raccomandava a Dio, e che domani mattina dirà la messa per me. Mi sentiva una gran passione nel cuore, e avrei voluto restare ancora con lui. Ma egli si mosse, salì il colle, si volse ancora a guardarmi di lassù, poi disparve.